

RENATA BOERO

TEMPO E TEMPI

15 NOVEMBRE 2019 - 10 GENNAIO 2020

*Perché trattenere tutto ciò? E io dissi,
Dove posso deporlo?*

– Anne Carson, *The Glass Essay*

Nella sua serie *Ctoniographie*, Renata Boero pone i suoi lavori nel sottosuolo. Con passi impregnati di ritualità, l'artista usa materiali come curcuma, ratania o cenere in un elaborato processo di bollitura e interrimento. I lavori che ne risultano non tentano di rappresentare l'alchimia della natura, semplicemente la compiono. Cuocendo le sue tele in una serie di misture, piega il tessuto e lo immola, consentendo ai segni del tempo e alle tracce del proprio ambiente di proseguire nella trasmutazione. Il repentino disseppellimento della tela interrompe la decomposizione del materiale. Da quel momento in poi i lavori continuano a svilupparsi, seguitano a materializzarsi.

Il processo è distinto dalla rappresentazione in quanto queste forme e figure emergono dal didentro, anziché per applicazione. È l'invisibile a produrre il risultato. L'artista monitora e indicizza le fasi della germinazione, annotazioni scritte si fanno strada sulla tela, aggiungendo un livello di testimonianza all'immaginario astratto. Le composizioni tornano col pensiero alla logica strutturale dei sistemi modernisti a griglia, alludendo nel contempo alla manualità tessile.

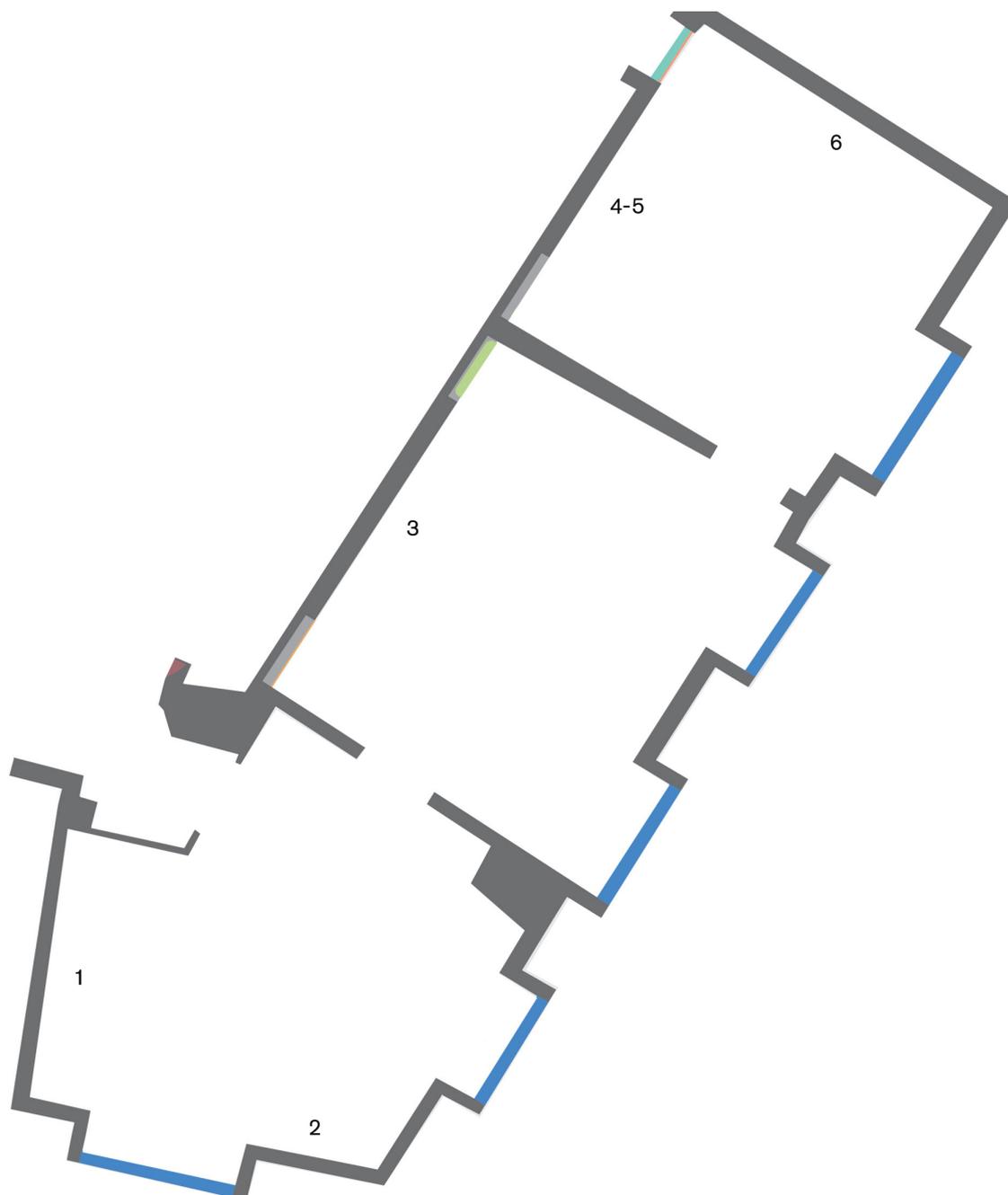
Renata Boero potrebbe avere ereditato i suoi riquadri da Agnes Martin, con cui condivide anche una connessione alla terra e un'ostinazione in una sorta di automatismo. Boero conferisce alla parte attiva della natura un ruolo autoriale nel suo processo, assimilando l'impatto del sottobosco a una firma sui suoi lavori. La linea scrupolosa e i colori controllati di Martin costituiscono le condizioni per un'esperienza di totalità, per un presente avviluppante. Per quanto meno percepibile in un primo momento, il lavoro di Boero è il risultato di un processo meticoloso di sperimentazione, misurazione e trasformazione dei materiali.

Il lavoro di Renata Boero presenta una sorta di risonanza organica con l'opera di Hanne Darboven, in quanto quest'ultima utilizza la griglia, la struttura del calendario o la forma della scrittura a mano per afferrare un'esperienza neutrale del tempo, un ordine onnicomprensivo e sempre in scorrimento. Analogamente, il lavoro di Boero mostra una storia da cui è continuamente trasformato nelle condizioni del suo essere presente, aprendosi nella sua costante evoluzione agli occhi dello spettatore.

Questo ci ricorda l'"oggi" con cui si apre *Malina* di Ingeborg Bachmann, dove la prospettiva di un'immediatezza continua, di un vero "oggi" è fondamentalmente soverchiante: «troppo eccitante, troppo enorme... Perché "oggi" è una parola che solo i suicidi dovrebbero usare, per tutti gli altri non ha alcun senso.»

La presenza assoluta è infatti scoraggiante, richiede l'accettazione di qualsiasi cosa possa emergere. I lavori di Renata Boero ci spingono a partecipare alla loro simultaneità, il loro essere presenti è avvolgente e profondamente verace. Tutto esiste proprio lì con noi.

Tenzing Barshee & Camila McHugh



1.
Germinazioni - Sequenze di Fiori di carta
2014
Elementi naturali, carta
39,5 x 180 cm

2.
Senza titolo
1968
Elementi naturali, carta
91 x 67 cm

3.
Karte
2019
Elementi naturali, carta, lettere e numeri di legno
140 x 280 cm

4.
Germinazione
2015
Elementi naturali, tela
90 x 90 cm

5.
Germinazione
2015
Elementi naturali, tela
89 x 89 cm

6.
Germinazione
2018
Elementi naturali, tela
93,5 x 283 cm